

etica
02/2020
giovani lavoratori
prevenzione e protezione
lavoro minorile
linee di condotta
child labour
azione di rimedio
bambini
obbligo scolastico
sfruttamento
policy
responsabilità sociale
identificazione e valutazione dei rischi
SA8000
criteri
rev 01

lavoro infantile



Lavoro infantile

L'obiettivo del sistema SA8000 riguardo al lavoro infantile è proteggere i bambini dallo sfruttamento lavorativo lungo tutta la catena di fornitura, a livello globale.

Nonostante il lavoro minorile sia ormai illegale quasi ovunque, secondo le ultime stime ILO (dati relativi al 2012), nel mondo ci sarebbero 168 milioni di bambini al di sotto dei 18 anni in condizioni lavorative. Il 51% di questi sarebbero impegnati in lavori pericolosi.

Un rapporto di Save The Children ha stimato in oltre 260.000 i minori costretti a lavorare in Italia nel 2014. Oggi si considera questo dato sottostimato, considerata la numerosità dei minori non accompagnati immigrati in Italia negli ultimi anni.

Questo documento descrive le **linee di condotta (policy)** di DAY riguardo al lavoro infantile; cioè, come l'organizzazione valuta il **rischio che siano sfruttati bambini nell'ambito della propria catena di fornitura** e quale **azione di rimedio** intenda intraprendere nel caso in cui, nonostante le misure di prevenzione e protezione da questo rischio, sia trovato un bambino in condizioni lavorative.

PRINCIPI

- I. L'infanzia deve essere dedicata alla formazione e allo sviluppo, non al lavoro.
- II. Il lavoro minorile compromette la produttività da adulti.
- III. Il lavoro minorile perpetua la povertà e la disuguaglianza sociale.
- IV. Il lavoro minorile mette a repentaglio la reputazione e la produttività di qualsiasi organizzazione e paese.

REQUISITI NORMATIVI

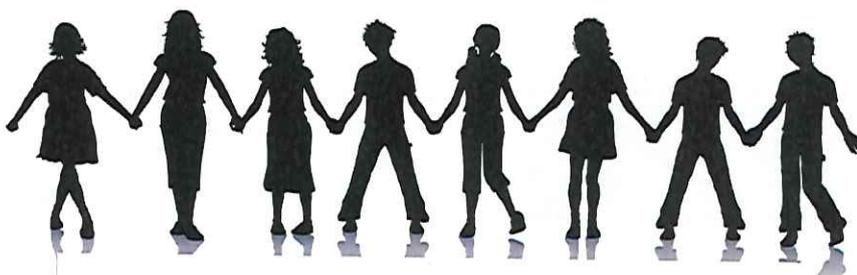
(cosa chiede la norma SA8000?)

Il requisito 1.1. dello standard SA8000 vieta all'organizzazione di ricorrere o dare sostegno all'utilizzo di lavoratori che non abbiano compiuto almeno 15 anni di età.

In Italia il limite per il lavoro minorile non è fissato dall'età ma, indirettamente, dall'obbligo scolastico che è di 10 anni; ne consegue che per coloro che hanno cominciato la scuola a 6 anni, il limite si alza a 16 anni.

L'obiettivo dello standard SA8000 è proteggere i bambini; per questo il requisito 1.2. chiede che siano stabilite e formalizzate politiche e procedure di rimedio da adottare nel caso in cui sia rinvenuto un bambino in condizioni lavorative. In questo caso, l'organizzazione è tenuta ad assicurare ai minori coinvolti la possibilità di frequentare la scuola fino a quando non avranno raggiunto i 16 anni. La procedura di rimedio è richiesta anche se l'organizzazione non impiega lavoro minorile.

L'organizzazione può assumere lavoratori che non sono ancora maggiorenni ma che hanno l'età per lavorare (16 anni). In questo caso devono essere rispettati i limiti posti dalla legislazione italiana; ad esempio, i giovani lavoratori non possono essere impiegati in orari notturni, né per lavori pesanti, né essere esposti ad agenti chimici, fisici e biologici (allegato I, legge 977/1967).



In tema di lavoro infantile e minorile è quanto mai opportuno distinguere le diverse categorie di lavoro, differenziando, in particolare, le situazioni di lavoro rischiose per i minori, quelle non rischiose e quelle leggere.

Il LAVORO RISCHIOSO è quello che, per sua natura, o per le circostanze in cui è svolto, può danneggiare la salute, la sicurezza e/o l'integrità morale dei bambini (Convenzione ILO 138). Questa tipologia di lavoro deve essere preclusa a tutti coloro che hanno meno di 18 anni.

Il LAVORO NON RISCHIOSO è quello in cui sono pienamente tutelate la salute, la sicurezza e l'integrità morale del lavoratore, anche minorenni. Con la dovuta supervisione, esso può essere utile per l'istruzione e la formazione professionale dei giovani lavoratori. Può coinvolgere ragazzi con età superiore a 16 anni.

Non tutte le tipologie di lavoro sono dannose per i bambini. Le faccende domestiche ed il LAVORO LEGGERO a scopo formativo ed educativo possono, anzi, avvantaggiarne lo sviluppo. Condizione indispensabile è che queste attività non danneggino la sicurezza e la salute del bambino e non ne pregiudichino la frequenza scolastica e la capacità di mettere a frutto l'istruzione ricevuta.

LO STANDARD

§ 1

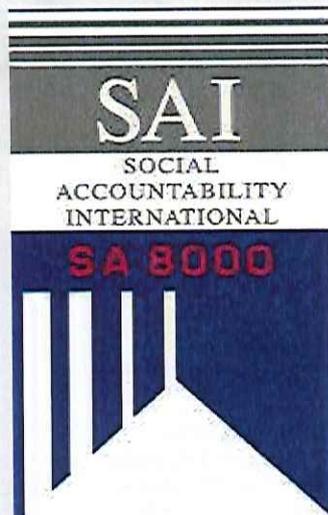
LAVORO INFANTILE

§ 1.1

L'organizzazione non deve ricorrere né dare sostegno all'utilizzo del lavoro infantile, come sopra definito.

§ 1.2

L'organizzazione deve stabilire, documentare, mantenere attive e comunicare efficacemente al personale e alle altre parti interessate, politiche e procedure scritte per rimediare a situazioni di lavoro infantile, e deve fornire un adeguato sostegno finanziario e di altro genere per permettere ai bambini coinvolti di frequentare la scuola e rimanervi fino a quando non rientreranno più nella definizione di bambino.



OPERATIVITÀ

AMBITO DI APPLICAZIONE

L'ambito di applicazione di questa policy è la filiera produttiva di DAY: principalmente, l'organico dei dipendenti, i collaboratori, i fornitori e gli esercenti convenzionati.

DAY si impegna a non utilizzare né a dare sostegno al lavoro infantile; pertanto, rifiuta ogni forma di collaborazione con persone, aziende, enti ed organizzazioni che impieghino lavoratori con età inferiore ai 15 anni o ai limiti di età previsti dalle normative locali; in Italia, ad esempio, non si può lavorare fino a quando non si sono assolti gli obblighi scolastici (10 di scuola primaria). Ciò nonostante, la direzione di DAY ha considerato la possibilità che tale situazione si verifichi ed ha stabilito quali devono essere i comportamenti e le azioni da adottare per porvi rimedio.

In Italia sono abbastanza ben definiti i territori ed i settori in cui il fenomeno del lavoro minorile è più presente. Tra questi, i più significativi per l'attività di DAY sono quelli della ristorazione e del commercio. Di conseguenza, l'attenzione del personale aziendale deve essere rivolta agli eventuali bambini impiegati a vario titolo presso gli esercizi commerciali convenzionati. Particolare attenzione deve essere rivolta alle situazioni di maggiore povertà ed alle realtà gestite da persone originarie di nazioni in cui la cultura dominante accetta tranquillamente le condizioni lavorative dei bambini; tra queste, ad esempio, si segnalano le comunità asiatiche ed africane.

Le situazioni di lavoro leggero, così come descritte nella pagina precedente, non sono considerate critiche, purché siano accertate condizioni che non danneggino la sicurezza e la salute del bambino e non ne pregiudichino la frequenza scolastica e la capacità di mettere a frutto l'istruzione ricevuta. Ad esempio, il figlio del titolare del bar che, nel periodo estivo, dà una mano a sparcchiare i tavoli, non rientra nella casistica oggetto di questa policy purché non corra rischi per la sua salute e sicurezza, gli orari siano ridotti e, soprattutto, non coprano le ore notturne.

Data la tipologia dei servizi erogati, a valenza tipicamente nazionale, al momento, non sono state prese in considerazione eventualità di lavoro infantile riscontrate da DAY in paesi esteri. Se l'attività dovesse estendersi fuori dai confini nazionali, questa procedura sarà aggiornata contemplando anche tali eventualità.

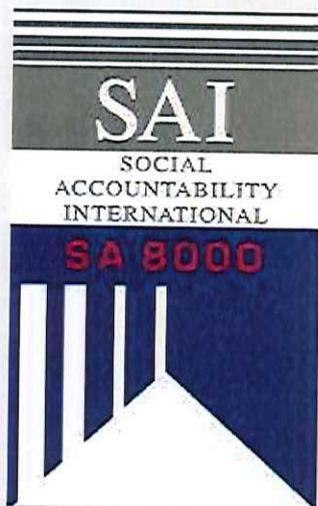
LO STANDARD

§ 1.3

L'organizzazione può impiegare giovani lavoratori, ma laddove detti giovani lavoratori siano soggetti all'istruzione obbligatoria, devono lavorare solo fuori dall'orario scolastico. In nessuna circostanza il totale del tempo trascorso tra scuola, lavoro e spostamenti deve superare le 10 ore al giorno, e in nessun caso i giovani lavoratori devono lavorare per più di 8 ore al giorno. Non è permesso che lavorino in orario notturno.

§ 1.4

L'organizzazione non deve esporre bambini o giovani lavoratori a situazioni rischiose o nocive per la loro salute fisica e mentale e per il loro sviluppo, sia all'interno che all'esterno del luogo di lavoro.



STRATEGIA

La direzione di DAY ritiene inaccettabile che la propria attività possa, seppure solo indirettamente, danneggiare lo sviluppo anche di un solo bambino.

Per questo motivo ha definito:

- politica in cui definisce il proprio approccio alla tematica del lavoro infantile,
- Una struttura organizzativa dedicata,
- Specifico addestramento del personale,
- Questa policy.

POLITICA

DAY si impegna a non utilizzare né dare sostegno al lavoro infantile.

Rifiuta ogni forma di collaborazione con persone, aziende, enti e organizzazioni che impieghino personale in età scolare.

Denuncia ai servizi sociali pertinenti qualsiasi situazione di lavoro infantile nell'ambito della propria sfera d'influenza e adotta ogni possibile forma di sostegno e tutela della sicurezza, salute e sviluppo psichico dei minori coinvolti.

Per l'eventuale impiego di personale minorenni (che abbia comunque assolto all'obbligo scolastico), garantisce le misure per la salvaguardia della salute e sicurezza dei minori favorendone lo sviluppo umano e professionale mediante adeguati piani di formazione e la concessione delle agevolazioni allo studio previste dalla legislazione vigente e dalla contrattazione collettiva applicata.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEDICATA

Nell'ambito dell'organizzazione di DAY sono individuate delle funzioni che, pur avendo altre responsabilità, hanno specifiche mansioni e competenze finalizzate alla sorveglianza di questi aspetti ed alla segnalazione di irregolarità in materia di lavoro minorile ed infantile.

Il processo descritto in questa policy necessita delle seguenti funzioni specifiche:

- Responsabili della sorveglianza e delle segnalazioni
- Responsabile della gestione

Tutto il personale aziendale ed i più stretti collaboratori sono stati sensibilizzati in merito alla politica aziendale ed al suo approccio a queste tematiche. Ognuno, quindi, è tenuto a segnalare prontamente ogni situazione in cui si trovino bambini impegnati in condizioni lavorative. Per le tipologie di attività svolte, le funzioni aziendali che hanno maggiore probabilità di rilevare il fenomeno sono:

- Convenzionatori
- Commerciali

Le funzioni abilitate alla gestione, cioè all'esame ed alla pianificazione delle azioni di rimedio sono esterne. In DAY infatti non ci sono le competenze adeguate a gestire professionalmente situazioni di lavoro infantile. In nessun modo, quindi, personale aziendale è autorizzato a cercare direttamente soluzioni finalizzate a risolvere situazioni di lavoro infantile.

DAY, mediante le funzioni di:

- Direzione Responsabile del sistema di gestione per la responsabilità sociale si renderà disponibile a collaborare con le autorità competenti fornendo il supporto che queste riterranno necessario.

**INDICATORI DI
CONFORMITÀ della
VALUTAZIONE E
IDENTIFICAZIONE DEI
RISCHI**

1. Nelle aree di produzione non sono presenti bambini (1.1).
2. Durante il processo di assunzione non sono accettati documenti falsi o contraffatti (1.1).
3. Per ogni lavoratore è mantenuta una documentazione come prova verificabile dell'età (1.1).



INFORMAZIONE E ADDESTRAMENTO

Il personale dipendente e i più stretti collaboratori sono informati in merito alla politica aziendale in materia di lavoro infantile e sono a conoscenza dei contenuti di questo documento.

Le funzioni maggiormente proiettate all'esterno (convenzionatori e commerciali) sono coinvolte in iniziative specifiche.

Informazione per gli esterni

Anche le principali parti interessate nelle attività di DAY sono coinvolte nell'impegno a fronteggiare l'impiego di bambini in condizioni lavorative. Hanno ricevuto una comunicazione in cui sono state invitate a segnalare qualsiasi problematica giunga a loro conoscenza. È stata predisposta una procedura specifica per la gestione delle problematiche e segnalazioni relative alla responsabilità sociale di DAY.

Questa procedura ed i riferimenti per l'invio di segnalazioni e reclami sono disponibili sul sito aziendale www.day.it, nella sezione dedicata alla responsabilità sociale.

PROCEDURA

Segnalazione di condizioni di lavoro infantile

In tutti i casi in cui si incorra in situazioni di lavoro infantile accertato secondo le condizioni precedentemente descritte si deve inviare una segnalazione al servizio Emergenza Infanzia



Questo servizio è gestito da Telefono Azzurro ed è stato promosso dai Ministeri delle Comunicazioni e della Solidarietà Sociale e dai Dipartimenti Politiche per la famiglia e per i Diritti e le Pari Opportunità.

Il servizio è in grado di attivare tutti i soggetti deputati a farsi carico, in Italia, di questo genere di problematiche:

- Forze dell'ordine e di Pubblica Sicurezza (Squadra Mobile e Ufficio Minori presso la Questura, Polizia Ferroviaria, Polizia Stradale, Polizia Postale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Polizia Municipale);
- Procure della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni e il Tribunale Ordinario;
- Strutture sanitarie di emergenza (118, guardia medica, pronto soccorso pediatrico);
- Tribunale per i Minorenni e Tribunale Ordinario;
- Servizi socio-sanitari (servizi sociali delle ASL e dei Comuni, Consultori Familiari e Materno Infantili, Servizi di Neuropsichiatria Infantile);
- Uffici Territoriali del Governo;
- Tutore Pubblico dei Minori;
- Centro di Giustizia Minorile (Centri di Prima Accoglienza e Istituti Penali Minorili, Ufficio Servizi Sociali Minorili);
- Comunità di accoglienza per minori (Centri di Pronta accoglienza, semiresidenziali, residenziali);
- Scuole e Provveditorati agli Studi;
- Associazioni del privato sociale di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza;
- Enti Locali (Regione, Provincia, Comune).

La segnalazione deve essere effettuata telefonicamente al numero 114 cui corrisponde una linea accessibile gratuitamente 24 ore su 24 su tutto il territorio nazionale oppure compilando l'apposito format sul sito www.114.it.

Al 114 risponde personale qualificato che si farà carico della situazione e provvederà a fornire istruzioni dettagliate sul da farsi.

Data la delicatezza e la complessità di queste situazioni non è mai il caso di prendere altre iniziative personali e, soprattutto, precipitose. Non è il caso, ad esempio, di negare la convenzione né, tanto meno, di pretendere l'allontanamento del bambino coinvolto nella situazione lavorativa. La necessità di proteggere il bambino, infatti, deve essere bilanciata con il rischio di intraprendere azioni che potrebbero danneggiarlo ulteriormente e peggiorare in modo significativo la sua condizione generale.

Una volta inviata la segnalazione, se ne informa la direzione che provvederà a mettersi in contatto con il servizio 114 per verificare se DAY possa avere un ruolo utile alla risoluzione di quel problema.

AZIONI DI RIMEDIO

Le azioni di rimedio eventualmente intraprese saranno quelle concordate con le autorità competenti.

DAY deve solo verificare che il caso sia preso in carico e rendersi disponibile a fornire supporto - se necessario, anche economico - agli operatori specializzati che se ne occupano.

REDAZIONE
RESPONSABILE BILANCIO SOCIALE

Paolo Gendurich

VERIFICA SPT

Giuseppe M...

V. Ben...

Serena...

de...

APPROVAZIONE
DIREZIONE GENERALE

M. B...